

Secondo la leggenda popolare, sotto la strada lastricata all'ingresso della porta orientata in direzione della città di Nola, il poeta Virgilio avrebbe rinchiuso ogni sorta di rettili dannosi: per questo motivo la città sarebbe stata completamente ripulita da vermi e serpenti, persino nelle cisterne e negli orti.

Tale aneddoto è riportato nella terza sezione degli *Otia imperialia* di Gervasio di Tilbury, dedicata ai *mirabilia* dislocati nelle varie località del globo:

*Est et in eadem ciuitate porta Dominica, Nola Campanie ciuitatem olim inclitam respiciens, in cuius ingressu est uia lapidi bus artificiose constructa. Sub huius uie sigillo conclusit Virgilius omne genus reptilis nociui. Vnde prouenit quod, cum ciuitas illa in ambitu plurimum spaciosa tota columpnis subterraneis innitatur, nusquam in cauernis aut rimis interioribus aut ortis infra urbis menia conclusis uermis nociuus reperitur.*

Nella stessa città esiste porta Dominica, che guarda la città, già inclita, di Nola in Campania, al cui ingresso c'è una via magnificamente lastricata. Sotto la copertura di questa strada Virgilio rinchiuso ogni specie di rettile nocivo; ne consegue che, benché quella città sia di grande estensione e poggiante per la sua ampia circonferenza su colonne sotterranee, non si trova neppure un verme nocivo né nelle caverne, né nelle crepe interne, né negli orti compresi nelle mura della città.

Il medesimo racconto è narrato, senza alcuna variazione, nella prima sezione della *Cronaca di Partenope*, in cui confluiscono le leggende legate al territorio partenopeo nel lasso di tempo che dalle origini giunge al periodo dei conflitti con i Saraceni:

Anche indela dicta cita de Napoli ala predicta Porta Nolana, laquale alo presente è chyamata la Porta de Forcella como è dicto de sopra, è una via de preta artificiosamente constructa et ordinata, et ala dicta via posse uno sigillo lo dicto Virgilio non sencza grande ministerio lo quale concluse et annullò omne generacione de serpenti et de altri vermi nocivi. La quale cosa per la divina misericordia in fine in qui n'è osservato in tanto che per nisuna cava di fundamenta de hedificio socta terra o vero per puczo o per chyavecha may non fo trovato serpe ne altro verme nocivo vivo ne morto excepto se con feno o strame ne fosse stato portato casualmente. Et ad magisterio de doctrina de li napolitani nati in fertili patria et habundevole stando ipso Virgilio in Napoli compose lo libro de la Georgica inelli anni de la sua etate XXIII.